

Lavoro: dati choc a Napoli

■ Il capoluogo partenopeo è il quinto paese in Europa per l'aumento del tasso di disoccupazione annuo

Terza città italiana per Pil dopo Milano e Roma, superiore a quello di uno Stato come la Slovenia e paragonabile a città di prestigio come Praga, Helsinki, Copenaghen e Zurigo ma anche la quinta città europea per crescita del tasso di disoccupazione durante la crisi. E' il profilo di Napoli, tracciato dal primo Rapporto 'Giorgio Rota' dal titolo 'Ci vuole una terra per vedere il mare', elaborato da [Srm](#) (Centro studi collegato al gruppo [Intesa Sanpaolo](#)), Centro Einaudi e Unione industriali di Napoli, realizzato con il sostegno della [Compagnia di San Paolo](#). Dal rapporto emerge una Napoli "dove esiste capacità produttiva, industriale e artigianale di grande qualità e che rappresenta per il Mezzogiorno ancora un potenziale fattore di crescita culturale e sociale di livello internazionale". L'area metropolitana di Napoli, ricorda il Rapporto, con oltre 3,5 milioni di abitanti è l'ottava città europea per dimensione ed è paragonabile a città quali Barcellona e Atene. Ma conta anche 233mila disoccupati, pari alla metà di Londra ma con un quarto dei residenti

della capitale inglese, "registrando quindi indubbe problematiche di inclusione sociale". Inoltre negli ultimi decenni è particolarmente cresciuto il peso della provincia: "Nel periodo tra il 1951 e il 2011 - si legge nel rapporto - la popolazione urbana cala del 39,4% mentre quella della provincia mostra una crescita del 9,6%. Nell'ultimo decennio (dal 2001 al 2011) si assiste a un calo complessivo della popolazione dell'intera area metropolitana (-0,1%, che deriva da un calo del 4,2% della città non compensata dalla crescita dell'1,9% della provincia".

Il flusso di persone e merci si distribuisce ora al di fuori della cinta urbana, si popola l'area nord-ovest dopo aver visto nel tempo accrescere il peso della zona costiera da est a ovest. Il consistente peso demografico della provincia di Napoli è confermato dalla presenza di ben 10 comuni su 92 con più di 50mila abitanti, Soltanto 30 di essi sono invece sotto la soglia dei 10mila. "I comuni della provincia di Napoli si sono ormai saldati tra loro - si legge - generando di fatto un'unica

enorme periferia indifferenziata, che circonda Napoli e che definisce ormai 'un'altra città'. Allo sviluppo demografico si deve poi associare in uno stretto rapporto di interdipendenza anche quello economico e produttivo, che determina e condiziona i flussi delle persone e delle merci. Lo sviluppo produttivo dell'area di Napoli ha avuto molti alti e bassi e "ha condotto a una struttura economica che in linea generale è così delineata: in città servizi terziari, commercio e ricerca, artigianato di qualità; nella provincia interna industria manifatturiera e grandi centri commerciali; in provincia costiera turismo, costruzioni ed economia marittima". Secondo quanto emerso dal rapporto 'Giorgio Rota', "la pur consistente armatura infrastrutturale di connessione presente nell'area napoletana (e più in generale in Campania) appare squilibrata verso l'asse Nord-Nord Est, porta tradizionale di accesso alla città.

Questo determina ad esempio anche un alto livello dei costi di congestione per l'area urbana.

